



FEAMPA

PO 2021-2027
Fondo europeo per gli
affari marittimi, la pesca
e l'acquacoltura

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

TAVOLI TECNICI

PROGRAMMA OPERATIVO FEAMPA 2021-2027 PER LA PESCA E PER L'ACQUACOLTURA

Gennaio 2021



Soluzioni Innovative per la Pubblica Amministrazione

Premessa

Nell'ambito del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi (CPR), è prevista la costituzione di un nuovo **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca** che sostituirà l'attuale Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla programmazione 2014-2020. Il 12 giugno 2018, la Commissione europea ha presentato la [Proposta di Regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca \(FEAMP\) \(COM\(2018\) 390 final\)](#), prevedendo una dotazione complessiva di **6,14 miliardi di euro**. La proposta di regolamento è attualmente in fase di negoziato fra Commissione Europea, Parlamento europeo e Consiglio.

In linea con il percorso già avviato dal FEAMP 2014-2020 nel quadro della riforma della politica comune della pesca (PCP) del 2013, la nuova proposta di Fondo integra in un unico strumento la gestione dei finanziamenti per la pesca, per l'acquacoltura e per quelli relativi agli affari marittimi più in generale. A partire dal 2007, tutte le politiche europee attinenti al mare (i trasporti, la pesca, le dogane e la protezione dell'ambiente marino) sono state collegate tra loro in una politica marittima integrata, al fine di ridurre i costi di gestione, produrre sinergie tra i molteplici ambiti strategici, evitare dispendiose duplicazioni ed ampliare le possibilità di sviluppo ed occupazionali. Il FEAMPA 2021-2027 sosterrà pertanto progetti connessi alla pianificazione dello spazio marittimo, alla sorveglianza marittima integrata ed alle conoscenze oceanografiche.

La proposta della Commissione punta inoltre a rafforzare il sostegno a favore degli operatori della piccola pesca e delle comunità costiere, promuovendo la creazione e lo sviluppo di partenariati locali in tutti i settori dell'economia blu, inclusi acquacoltura e turismo. Per la prima volta, inoltre, il FEAMPA annovererà espressamente tra i suoi obiettivi il perseguimento dell'[Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile](#), ed in particolare dell'obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine".

In particolare, per favorire il conseguimento di una migliore e più sostenibile gestione degli oceani, in linea con la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'UE, del 10 novembre 2016, "[Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani](#)" saranno disponibili in ambito FEAMPA finanziamenti volti a promuovere la conservazione delle risorse biologiche marine, il raggiungimento del buono stato ecologico, la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), la riduzione della sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, nonché l'attuazione della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e per la lotta ai cambiamenti climatici.

Rispetto all'architettura complessa che ha connotato il ciclo di programmazione 2014-2020, la proposta della Commissione prevede, anche sulla scorta di quanto emerso dalla conferenza dei portatori di interesse "Oltre il 2020: sostenere le comunità costiere europee" tenutasi a Tallin nell'ottobre del 2017, diversi elementi volti a semplificare l'attuazione del FEAMPA a livello nazionale, in particolare:

- **riduzione a 4 delle Priorità** che delineano il campo degli interventi finanziabili tramite il FEAMPA, definite in linea con gli obiettivi generali della Politica Comune della Pesca (PCP):

Priorità 1) Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine;

Priorità 2) Contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili;

Priorità 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere;

Priorità 4) Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile;

- **maggiore flessibilità per gli Stati membri**, che potranno indirizzare e calibrare i finanziamenti concentrandoli verso le proprie priorità strategiche senza dover attingere da un set di azioni ammissibili e misure pre-definite a livello UE;
- **definizione di un elenco di operazioni non ammissibili** (ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca) e investimenti e indennizzi per i pescherecci condizionati agli obiettivi di conservazione della PCP;
- **maggiore attenzione ai risultati**, attraverso la previsione di indicatori di output e di risultato per valutare l'efficacia degli interventi;
- **riduzione degli oneri amministrativi** per i beneficiari e le amministrazioni.

Dal punto di vista finanziario, la proposta della Commissione mantiene inalterata la proporzione nella ripartizione tra gestione diretta e concorrente prevista nel periodo 2014-2020: 13,5% delle risorse gestite direttamente dalla Commissione europea e 86,5% dagli Stati membri nel quadro dei programmi operativi. Alla luce di tale previsione, all'Italia dovrebbe spettare un importo pari a circa **518 milioni rispetto ai 537 milioni** della programmazione 2014-2020, con una flessione di circa il 3,5%.

Il Governo italiano, nella **Relazione presentata il 6 luglio 2018 ai sensi della legge n. 234 del 2012**, ha anzitutto proposto un incremento della percentuale delle risorse da destinare agli Stati membri, con particolare riferimento agli interventi legati alla *blue economy*. Pur condividendo un approccio verso una maggiore semplificazione e flessibilità del Fondo, inoltre, ha ribadito l'importanza di mantenere gli assetti programmatici e gestionali del FEAMP 2014-2020 in un'ottica di continuità. Infine, con riguardo alle misure di arresto definitivo e di arresto temporaneo, ha rilevato come i requisiti di ammissibilità per l'accesso ai relativi contributi previsti dal nuovo Fondo siano troppo stringenti, auspicandone il loro allineamento con l'attuale programmazione.

Con la **propria posizione del 13 dicembre 2018, la Conferenza delle Regioni¹**, pur riconoscendo l'importanza delle semplificazioni proposte, ha rivendicato un ruolo più rilevante delle regioni nel processo di programmazione nazionale, ha espresso le proprie preoccupazioni in merito ad un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari.

Il 4 aprile 2019, il Parlamento europeo ha approvato in prima lettura la **Risoluzione legislativa sulla proposta di Regolamento FEAMPA 2021-2027²**, chiedendo l'incremento della dotazione complessiva del Fondo da **6,14 miliardi di euro a 7,74 miliardi di euro**. La posizione adottata dal Parlamento prevede di dare più attenzione nell'allocazione dei fondi alla protezione della biodiversità e dell'ecosistema marino, chiedendo che questi fattori incidano sulla percentuale di cofinanziamento dal 10% al 25%.

Il Consiglio Agricoltura e Pesca del **18 giugno 2019** ha concordato la sua posizione negoziale ("**orientamento generale parziale**") sulla Proposta di regolamento FEAMPA della Commissione europea. Secondo la posizione negoziale del Consiglio, occorre ampliare la portata delle operazioni ammissibili, al fine includere quelle collegate a investimenti per la sicurezza a bordo, le condizioni di lavoro e l'efficienza energetica, nonché l'acquisizione o l'importazione di pescherecci e la sostituzione o ammodernamento di motori per le imbarcazioni fino a 24 metri. Le discussioni sono proseguite in seno alle successive riunioni del Consiglio Agricoltura e Pesca: in particolare, il **14-15 ottobre 2019**, la posizione negoziale del Consiglio è stata integrata aggiungendo elementi relativi alla sorveglianza e alla valutazione del fondo e all'allineamento al regolamento sulle disposizioni comuni, nonché, il **16-17 dicembre 2019**, sulla flessibilità di bilancio nell'ambito del FEAMP.

¹ <http://www.regioni.it/download/news/591215/>

² http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0343_IT.pdf

Il 4 marzo 2020, nell'ambito del terzo trilogio tra Commissione Europea, Parlamento e Consiglio europeo, è stato raggiunto un accordo sul **blocco 1 (struttura, programmazione e monitoraggio)** e in particolare: nel prevedere un riferimento al rendimento massimo sostenibile (MSY) nei considerando della proposta, anziché nel titolo degli obiettivi specifici; nell'introdurre in programmazione le esigenze specifiche della pesca costiera su piccola scala (senza avere un piano di azione specifico) e nello stabilire la frequenza di rendicontazione dei dati tramite il sistema INFOSYS (due volte l'anno). Accordo parziale, invece, si è raggiunto sullo schema di domanda semplificata, sulla promozione di attività sostenibili in acquacoltura (come indicato negli obiettivi specifici) e sull'importanza della salute ed il benessere animale per un'acquacoltura sostenibile; tali argomenti saranno oggetto di ulteriori consultazioni tecniche con gli Stati membri. Restano ancora da chiarire con il Parlamento europeo alcune questioni, come: il riferimento alla stabilità socio-economica nella priorità 1 ed il contributo del programma alla sostenibilità ambientale, economica e sociale; i programmi regionali; i piani d'azione nei bacini marini. Quest'ultima questione sarà affrontata in un secondo momento, in attesa delle discussioni sull'articolo 40 che riguardano la gestione diretta.

In relazione al **blocco 2 (aiuti alla flotta)**, i co-legislatori sono concordi sulla necessità di evitare che il futuro fondo concorra a finanziare operazioni che in qualche modo possano contribuire ad una pesca eccessiva, alla sovracapacità o ad una pesca illegale. Il Parlamento e il Consiglio ritengono, tuttavia, che alcune operazioni relative agli investimenti in sicurezza a bordo delle navi e alle condizioni di lavoro, a determinate condizioni che evitino qualsiasi tipo di rischio di sovracapacità o pesca eccessiva, possano essere ammissibili al finanziamento. In relazione a questi aspetti, la Commissione, come sempre, ha invitato alla massima prudenza circa l'introduzione di elementi che mettano a rischio le politiche di conservazione e gli impegni assunti dall'UE a livello internazionale (WTO): in tale prospettiva, la stessa Commissione reputa ingiustificati sussidi che portino ad un aumento della capacità di pesca. L'Italia, dal canto suo, concordemente a Spagna, Francia, Portogallo e Grecia ritiene che l'approccio parziale-generale del Consiglio non includa sussidi "pericolosi" per la pesca e che le previsioni ivi contenute siano bilanciate e proporzionate, nel rispetto della Politica Comune della Pesca (PCP) e degli accordi internazionali.

1. I tavoli tecnici

La consultazione dei partner istituzionali e socio-economici rappresenta un tassello fondamentale nel percorso di predisposizione del Programma Operativo, sebbene tale attività sia resa più complessa dalle difficoltà legate all'emergenza COVID.

Nell'ambito delle attività di consultazione partenariale, Meridiana Italia, nel suo ruolo di assistenza tecnica alla predisposizione del nuovo PO FEAMPA 2021-2027, ha condiviso con l'Amministrazione la possibilità di istituire **Tavoli tecnici su tematiche specifiche**, ed in particolare:

1. *Sviluppo sostenibile attività di pesca;*
2. *Sviluppo sostenibile acquacoltura;*
3. *Trasformazione e Commercializzazione;*
4. *Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura;*
5. *Azioni di sistema.*

Obiettivo dei Tavoli tecnici è stato quello di produrre, attraverso la consultazione di esperti settoriali, note/contributi di approfondimento sulle tematiche specifiche indicate, condensate in schede di misura coerenti con le esigenze degli stakeholder e necessarie a supportare sia la fase di stesura del

Programma Operativo che, soprattutto, la fase immediatamente successiva di implementazione degli interventi.

Ciascun Tavolo ha trattato indicativamente gli argomenti riportati nella successiva Figura 1, nonché ulteriori temi pertinenti.

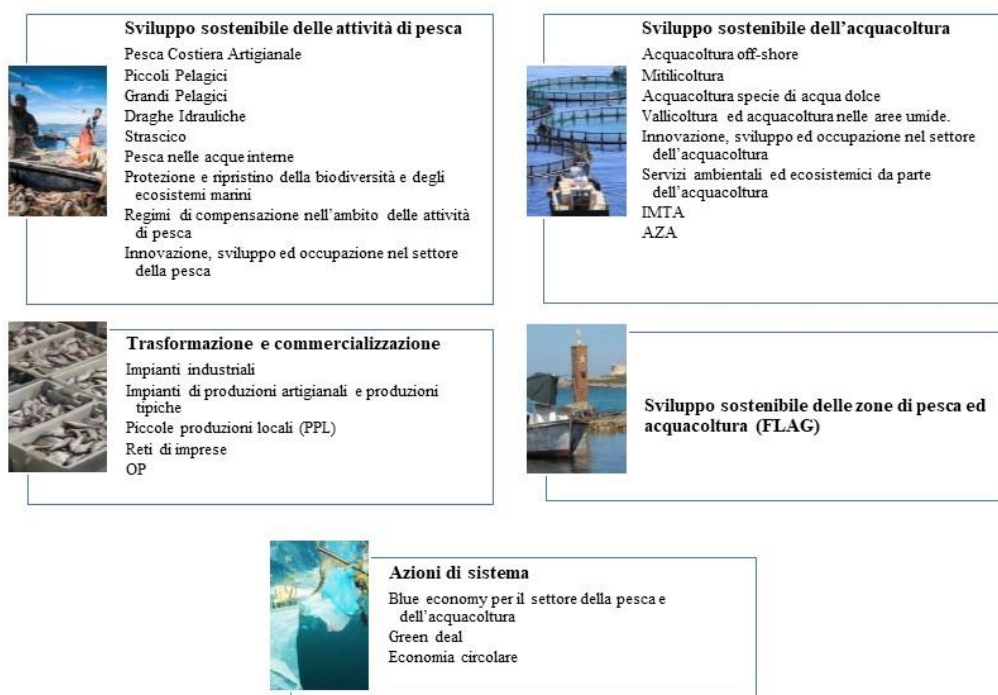
La composizione di ciascun tavolo ha rispecchiato i seguenti criteri:

- competenze specifiche settoriali per la tematica oggetto di confronto;
- rappresentatività nell'ambito del partenariato;
- diversificazione delle tipologie di soggetti (Amministrazioni, Associazioni di pesca e acquacoltura, Associazioni ambientaliste, Università e Centri di Ricerca, FLAG, etc.);
- distribuzione territoriale.

Sebbene ogni Tavolo sia stato composto da una media di 5 rappresentanti, l'adozione de principio di geometria variabile si è resa necessaria al fine di consentire il contributo di soggetti diversi a seconda dei temi trattati anche all'interno di ciascun Tavolo. La partecipazione è stata a titolo gratuito e volontario.

Gli incontri si sono svolti *on line*, mediante sistemi di *web conferences*, e sono stati accompagnati dalla predisposizione di documenti scritti a monte e a valle delle discussioni, come l'agenda dei lavori, *fiche* di discussione e sintesi degli incontri, tutti resi accessibili e consultabili nell'ambito del predisposto sistema di *Repository on line*.

Figura 1: Tavoli tecnici di consultazione



2.Approccio metodologico di funzionamento dei tavoli tecnici

Il principio di funzionamento dei tavoli si è esplicitato attraverso due fasi: una prima, di confronto tra i componenti del tavolo su argomenti specifici concordati con la Direzione Generale MIPAAF; successivamente, in una seconda, Meridiana ha proceduto ad elaborare un documento di sintesi che è stato trasmesso ai componenti del tavolo per ulteriori approfondimenti di temi emersi durante la discussione. I documenti così prodotti hanno costituito lo spunto per la predisposizione della bozza di proposta di strategia del Programma Operativo (Sezione 1 del *template*) che Meridiana Italia ha sottoposto all'attenzione della Direzione Generale prima della discussione in sede di partenariato istituzionale e trasmessa ai servizi della Commissione per una prima valutazione del documento. È da evidenziare, inoltre, che i documenti prodotti in seno ad i tavoli tecnici hanno posto le basi per l'elaborazione delle schede di misura che dovranno essere predisposte a seguito dell'approvazione del PO FEAMPA 2021-2027.

2. Sviluppo sostenibile dell'attività di pesca

Sulla base dei colloqui intercorsi con la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura erano stati fissati quali temi in discussione per l'incontro:

1. piccola Pesca Costiera;
2. Pesca con attrezzi trainati;
3. Filiere ittiche;
4. Protezione e ripristino della biodiversità degli ecosistemi marini e delle acque interne;
5. Regimi di compensazione conseguenti all'interazione di alcune specie con gli attrezzi da pesca;
6. Innovazione nel settore della pesca.

Il livello di approfondimento ed argomentazione che ha caratterizzato la discussione del Tavolo ha impedito di affrontare tutte le tematiche previste nei tempi a disposizione della *web conference*.

2.1 Piccola Pesca Costiera

Il documento di analisi e di proposte predisposto da Meridiana Italia ha rappresentato il punto di avvio della discussione che si è subito focalizzata sulla necessità di riconoscere alla piccola pesca costiera il giusto ruolo nella gestione degli stock ittici, riconoscendole anche un impatto non sempre trascurabile sugli stessi. Ciò ha posto l'accento su un livello di conoscenza del settore ancora non esaustivo, soprattutto rispetto alle reali interazioni con il capitale naturale su cui agisce.

In quest'ottica è stata sottolineata la necessità di introdurre nella strategia del nuovo PO interventi a supporto della raccolta dati e di sistemi di controllo, evitando mosaici di libere iniziative locali ed auspicando, piuttosto, azioni di sistema di ampia copertura e qualità, in grado di agevolare anche l'emersione di quanto, ad ora, non risulta ancora apprezzabile in termini di catture e di flussi commerciali.

Nell'ambito delle azioni di valutazione, controllo e monitoraggio delle attività della piccola pesca, rispetto alla eventualità di utilizzare possibili forme di sussidio, si suggerisce piuttosto di indirizzarsi verso l'implementazione di forme incentivanti anche non economiche. Ad esempio, strumenti che possano più o meno direttamente migliorare il valore aggiunto del prodotto sbarcato (tracciabilità, innovazione), così aumentando il margine di profitto.

In tale prospettiva, sarebbero considerate utili azioni volte a promuovere il consumo di pesce sostenibile attraverso campagne pubblicitarie locali che mirino a educare i consumatori, aumentandone la consapevolezza, e a diversificare i modelli di consumo nazionali.

In maniera unanime, queste considerazioni hanno spinto i partecipanti a considerare fondamentale per la nuova strategia ogni azione finalizzata a rafforzare le competenze degli operatori del settore ad

ampliarne le conoscenze ed a sviluppare una maggiore sensibilità ambientale anche con l'obiettivo di attrarre le nuove generazioni (es. attività volte allo scambio di saperi, al mantenimento delle conoscenze tradizionali, scambio di *best practices*, al miglioramento delle conoscenze tecniche, ecologiche e tecnologiche per la pesca; creazione di scuole di pesca).

Su questi aspetti il Tavolo si è trovato concorde rispetto al mancato obiettivo di alcune misure FEAMP che andavano proprio nella direzione della promozione del valore aggiunto (Misura 1.42) e dell'avvicinamento dei giovani pescatori (1.29). Rispetto alla formazione, pur nella consapevolezza che alcuni *status* socio-culturali sono complessi da modificare, per molti componenti del Tavolo è risultato essenziale indirizzare il settore della piccola pesca costiera verso una "formazione imprenditoriale", sostenendo la trasformazione della figura del pescatore verso quella dell'imprenditore ittico.

Come emerso dalla discussione, una delle maggiori criticità legate alla piccola pesca è il ruolo marginale che a questa si riserva nel quadro delle politiche nazionali. In questo contesto, sarebbero quindi utili azioni volte a dare maggiore visibilità alla pesca artigianale e ad aumentare il livello di coinvolgimento nella gestione delle attività di pesca, come ad esempio:

- creazione e supporto di reti per un'attiva partecipazione ai processi decisionali e presenza all'interno delle istituzioni e degli organi di consulenza/gestione pertinenti; ad esempio tramite il supporto per l'attivazione e il funzionamento dei CO.GE.PA ('Consorzi di indirizzo, coordinamento e gestione tra imprese della piccola pesca artigianale' introdotti con il decreto ministeriale 14/9/1999 ma mai effettivamente operativi, se non in pochi cointesti), ovvero altre forme di aggregazioni per la gestione delle risorse;
- programmi di rafforzamento delle capacità imprenditoriali e di sostegno adeguati al fine di consentire ai pescatori della piccola pesca di svolgere un ruolo attivo nella gestione delle risorse;
- facilitazione dell'accesso alle opportunità di supporto alla commercializzazione diretta da parte dei pescatori artigianali sia in forma singola che aggregata.

La creazione di un Tavolo tecnico sulla piccola pesca presso il Ministero potrebbe facilitare l'individuazione e l'applicazione di interventi e misure mirate su questo segmento di pesca.

Da ciò è scaturita la necessità di individuare i reali potenziali beneficiari per i singoli settori di sostegno del nuovo PO, allo scopo di centrare sia la scelta degli obiettivi strategici e delle tipologie di intervento che le modalità attuative delle singole azioni, anche in ragione della maggiore flessibilità prevista dal nuovo programma nella definizione delle norme di ammissibilità.

I partecipanti al Tavolo sono risultati concordi anche sulla necessità di sostenere obiettivi strategici basati sulla innovazione sia di processo che di gestione, da implementare, ad esempio, nell'ambito della tracciabilità, della commercializzazione e della comunicazione.

Emerge, come elemento comune dell'intera discussione, l'importanza di cercare di superare i molti vincoli imposti dall'impianto normativo ed amministrativo a livello nazionale e locale che nella precedente programmazione hanno fortemente condizionato l'accesso alle misure e l'attuazione degli interventi. In tal senso va la richiesta dell'intero Tavolo, da un lato, di attivare un confronto con le Regioni e, dall'altro, di mettere in campo interventi non parcellizzati ma di sistema, strutturali, organici, individuati da linee di indirizzo univoche.

Va sottolineata l'importanza della tematica relativa alla piccola pesca artigianale, la quale ha impegnato le attività del Tavolo tecnico per circa la metà del tempo a disposizione per la discussione.

2.2 Pesca con attrezzi trainati

Gli indirizzi strategici per la tematica relativa alla pesca con attrezzi trainati si sono focalizzati sulla necessità di prevedere interventi volti a sostenere, da un lato, l'abbandono dell'attività di pesca e la dismissione degli attrezzi più impattanti e, dall'altro, avanzamenti tecnologici nelle operazioni di trattamento e processamento del pescato a bordo (es: tracciabilità per l'aumento della qualità del prodotto e del valore aggiunto dello stesso), miglioramenti della selettività degli attrezzi, adeguamenti strutturali ed efficientamento energetico delle prestazioni della flotta; quest'ultimo, aspetto di notevole importanza, visto l'alto consumo di carburante durante lo svolgimento dell'attività di pesca.

Rimane comunque alta la richiesta da parte del settore del mantenimento delle misure relative al fermo definitivo e temporaneo, nonché quelle per l'ammodernamento delle imbarcazioni, queste ultime alleggerite dei vincoli stringenti presenti nell'applicazione del Fondo attuale.

Viene suggerita la possibilità di riconoscere anche alla pesca con attrezzi trainati un ruolo nella partecipazione ai servizi ecosistemici mediante attività di recupero dei rifiuti plastici, anche se ciò ripropone le difficoltà attuative per gli ormai noti limiti normativi (es: catalogazione del rifiuto sbarcato, definizione del soggetto cui spetta l'onere dello smaltimento dei rifiuti) ed operativi (es: inadeguatezza degli approdi rispetto ad uno stoccaggio corretto dei rifiuti). Questi limiti dovrebbero essere superati dalla eventuale approvazione della Legge "Salvamare" che definisce i procedimenti normativi ed i parametri di riferimento per lo sbarco e la successiva gestione dei rifiuti raccolti in mare dai pescatori.

A tal proposito viene segnalato che la Campania ha predisposto un bando a regia volto a innescare collaborazioni partenariali con lo scopo di definire ed implementare un modello organizzativo della filiera di gestione del rifiuto. Questo modello potrebbe trovare applicazione anche nel nuovo programma operativo, soprattutto in ragione del fatto che le attività di pesca con attrezzi trainati rappresentano quelle maggiormente performanti in tale tipologia di operazioni.

Nell'ambito della discussione si è argomentato anche su alcune problematiche relative alla pesca dei piccoli pelagici ed alle criticità di questo settore, attualmente regolato sulla base di sovra-produzioni pregresse e l'impossibilità di accesso ai contributi per i periodi di fermo obbligatorio, previsti per altri settori.

In questo contesto, da più componenti del Tavolo, è stata auspicata, nell'ambito della strategia del nuovo PO, l'introduzione di interventi a favore di forme di gestione della risorsa sul modello dei Piani di Gestione Locali della programmazione FEP, pur se da definire necessariamente in maniera integrata con le misure di gestione degli stock già in essere a scala più ampia di quella locale (bacino, GSA).

La problematica della gestione delle risorse mediante misure tecniche specifiche ha richiamato la discussione anche sulle attività del segmento delle draghe, i cui operatori sono organizzati in consorzi di gestione. Le argomentazioni hanno riguardato soprattutto il *gap* nella attività e nelle forme di gestione tra gli operatori tirrenici e quelli adriatici. In merito a tale problematica si auspica la possibilità di interventi mirati a consentire un adeguamento dei piani di gestione tirrenici anche su scala locale.

2.3 Filiere ittiche

La discussione sulle filiere ittiche non ha evidenziato elementi di criticità o di riflessione sulla volontà di supportare, nel nuovo programma operativo, l'intera filiera ittica dei grandi pelagici (tonno rosso e pesce spada) e dei piccoli pelagici (alici e sardine) sperimentando un approccio programmatico e gestionale delle risorse sull'intera catena produttiva. In particolare rispetto alla filiera del tonno viene segnalato che è in corso di costruzione la piattaforma per la gestione del nuovo flusso di dati sulle quote trasferibili e la necessità di spingere per questa risorsa su forme di gestione telematica e sulla

trasparenza dei mercati; mentre, relativamente ai piccoli pelagici, il Mipaaf sta procedendo, in Regione Campania, verso la sperimentazione di un Piano di Gestione regionale, che preveda una gestione dello stock condivisa con gli operatori e l'implementazione di misure tecniche sperimentali (quote, periodi, numero di bordate etc).

In merito alla possibilità di individuare il nasello quale altra risorsa demersale su cui sperimentare lo stesso approccio, il Tavolo tecnico ha in parte considerato questa specie come poco adatta per questo tipo di approccio. Ha invece individuato un possibile riscontro positivo nel miglioramento della gestione dei flussi di biomassa della risorsa e nella potenziale riduzione dei rigetti della stessa; inoltre ritiene che il nasello sia poco indicato per i processi di trasformazione.

Al contempo è stato suggerito di individuare altre specie in grado di innescare processi di lavorazione e trasformazione di maggior valore come nel caso di invertebrati quali mazzancolle o gamberi profondità per le quali potrebbe avere un notevole interesse e utilità sviluppare progetti che riguardino l'intera filiera.

Con altrettanto interesse si è argomentato sulla necessità di puntare, oltre che su filiere di risorse destinate al consumo umano, anche su filiere del rifiuto, finalizzate, ad esempio, alla mangimistica ed alla cosmetica, con conseguente innesco di processi di valorizzazione dello scarto vantaggiosi anche per i pescatori. Questa azione potrà avviarsi solo se verranno superati gli attuali limiti logistici ed economici che rendono antieconomico per le industrie la raccolta capillare degli scarti e dei sottotaglia minima.

Elemento comune a tutti i partecipanti è stata la riflessione sull'importanza di migliorare le forme di supporto alle OP quali elementi catalizzatori, cercando di interrogarsi su specifiche necessità e bisogni.

2.4 Protezione e ripristino della biodiversità degli ecosistemi marini e delle acque interne

L'esigenza di indirizzare la nuova programmazione verso specifiche linee strategiche di ricerca ha trovato ampio supporto nella discussione.

Rispetto alla volontà dell'Amministrazione di programmare nel prossimo ciclo una strategia generale da applicare sull'intero territorio nazionale, seppur tenendo in considerazione dei tematismi locali, il Tavolo ha ribadito la necessità di delineare strategie fondate sull'integrazione e sulla semplificazione degli interventi da declinare su scale spaziali di ampia copertura (transfrontaliere, GSA, sottobacino) ed inserite in un quadro di obiettivi comuni e condivisi con le altre direttive europee in materia ambientale. In tal senso si inseriscono anche le considerazioni sull'importanza di promuovere un dialogo tra i rispettivi ministeri competenti (MIPAAF e MATTM), tra cui risulta comunque già allestito un Tavolo di discussione congiunto, anche se solo su specifiche tematiche.

Per il contesto mediterraneo viene proposto di indirizzare gli interventi sulla pianificazione spaziale marittima e su attività di protezione e gestione sugli stock ittici mediante linee di ricerca generali a scala nazionale.

Sono state auspiccate, inoltre, azioni in grado di intervenire sul miglioramento della gestione anche nelle aree sottoposte a protezione ambientale (ZPS, ZTB, aree di nursery), così come linee di ricerca volte ad individuare e valutare gli impatti che le condizioni ambientali al contorno possono avere sulle attività del comparto pesca, anche in riferimento alla contabilità ambientale.

2.5 Regimi di compensazione conseguenti all'interazione di alcune specie con gli attrezzi da pesca

La discussione introdotta dal Dr. Simioli ha evidenziato da subito le difficoltà che, nella programmazione 2014/2020, hanno caratterizzato la tematica, sia in termini di definizione del

fenomeno, sia di valutazione del danno che della determinazione del contributo spettante. Di notevole complessità risulta il corretto inquadramento della relazione tra mammiferi marini, ovvero altre specie marine, ed attività di pesca. Come principio generale va comunque evidenziato che l'applicazione dei regimi di compensazione alla pesca dovrebbe essere esclusa qualora i danni prodotti siano causati indirettamente dall'attività di pesca stessa.

Se il danno oggettivo diretto dei mammiferi marini alla pesca, come il danneggiamento delle reti da pesca, è un aspetto apparentemente facile da valutare, quello della predazione sulle stesse reti del prodotto catturato è decisamente più complesso; inoltre l'enorme complessità e variabilità spaziale delle relazioni alla base delle reti trofiche marine rende ancora oggi estremamente difficile un'analisi quantitativa completa delle interazioni indirette tra mammiferi marini ed attività di pesca professionale. Nonostante ci siano chiare evidenze ed un certo accordo sui potenziali danni diretti ed indiretti alla pesca professionale in Mediterraneo, gli impatti economici, conseguenti ai tassi di riduzione delle catture ed ai danni da depredazione delle reti da posta, sono stati basati su assunzioni non sempre sostenute da riscontri scientifici.

Il risarcimento del danno in termini di contrazione delle catture, nel caso in cui non sia riscontrabile anche un danno alle attrezzature (es: reti da posta) è di per sé di difficile valutazione in quanto la contrazione delle catture potrebbe essere imputabile anche ad altri fattori. È pur vero che nel caso della pesca ai cefalopodi, (es: pesca al totano molto diffusa in Campania, Calabria e Sicilia) la sola presenza dei mammiferi marini allontana i molluschi dai richiami del pescatore, ma non è facile accertarne la causalità e quantificarne l'impatto.

Sulla base della reale difficoltà di poter stabilire rapporti di causa-effetto e di valutare i danni alle attività di pesca, è emersa dalla discussione l'ipotesi di prendere in considerazione forme di indennità da determinare forfettariamente in ragione di consolidate conoscenze della presenza di tali mammiferi in determinate zone di pesca. A tal proposito viene ribadito che l'incapacità di ricostruire tali complesse interazioni obbliga a procedere con cautela alla conoscenza dei fenomeni mediante opportuna raccolta di dati, anche direttamente da parte dei pescatori.

In riferimento a questa necessità, la discussione del tavolo ritorna sull'importanza di poter disporre di strumenti come i Piani di Gestione, quali azioni di sistema per intere marine sia per la valutazione delle condizioni locali (predazione ed interazione con le attività di pesca) che per la definizione di misure tecniche operative (es: indennizzi per chi opera nelle aree a presenza costante e certificata di tursiopi).

Viene ipotizzato l'utilizzo dei costi forfettari da attivare in caso di partecipazione attiva da parte dei pescatori nella fornitura dei dati necessari sia ad investigare il fenomeno delle interazioni tra mammiferi e specie target che, conseguentemente, a definire i metodi di valutazione del danno (principio di premialità partecipativa e semplificazione dei processi conoscitivi).

In caso di indennizzo forfettario viene sottolineata la necessità di definire una griglia di valutazione con informazioni su incidenza/certezza del fenomeno, attrezzi da pesca in uso ed area operativa, da utilizzare come griglia del rischio replicabile nel tempo. La dimensione spaziale suggerita, e su cui implementare le azioni proposte, è non superiore a quella compartimentale.

Nel corso della discussione è emersa quale ulteriore problematica quella dell'impatto sulla pesca professionale da parte di specie alloctone che, se presenti in forma massiva, possono causare intasamento degli attrezzi e/o impossibilità di essere utilizzati, o sostituire specie commerciali con altre senza valore. È comunque da evidenziare che nei casi in cui non sia ben nota la dinamica del processo causa-effetto occorre indagare attentamente al fine di evitare di compensare situazioni che, seppur indirettamente, generano esse stesse l'effetto dannoso. In tal caso le compensazioni potrebbero essere riconosciute solo a seguito di un piano omogeneo di interventi per la mitigazione del fenomeno.

2.6 Innovazione nel settore della pesca

La discussione sulla tematica relativa all'innovazione è stata indirizzata sulla necessità di definire preliminarmente se distinguere o meno interventi a carattere locale (attuati da amministrazioni regionali) e dall'amministrazione centrale (Mipaaf). Il tavolo è dell'idea che le azioni innovative di sistema devono essere realizzate a livello centrale, mentre interventi legati a situazioni a carattere locale, benché replicabili in altre aree, devono essere realizzati dalle Amministrazioni regionali.

Tra le tematiche da sviluppare a livello nazionale sono state suggerite quelle relative al risparmio energetico, all'uso di nuovi combustibili, all'innovazione digitale (valutazioni in tempo reale dell'attività pesca, sensoristica, vendita telematica), tutti approcci innovativi potenzialmente replicabili in qualsivoglia contesto locale. L'innovazione digitale nella raccolta dei dati anche sul settore della piccola pesca appare di rilevante interesse, vista la difficoltà a definire con un buon grado di accuratezza il reale prelievo di questo segmento.

Auspicabilmente, invece, su scala regionale sono stati proposti soprattutto elementi innovativi a carattere gestionale. Lo sviluppo di sistemi di *governance* innovativi basati su un maggior coinvolgimento dei diretti interessati (diritti sulle catture e quote di sforzo, diritti territoriali - TURF e/o cogestione, ecc.) sono stati ritenuti strumenti necessari per dare la possibilità ai pescatori di diventare parte attiva nella gestione delle loro attività. Da qui la sollecitazione a reintrodurre un supporto alla redazione ed alle misure individuate in Piani di Gestione Locali da applicarsi in ambito compartimentale.

A livello locale è stata proposta anche l'attuazione di approcci innovativi per la catena del valore del prodotto, mentre per quanto riguarda l'innovazione in termini di selettività degli attrezzi da pesca il tavolo è risultato concorde sul fatto che c'è ancora molto margine di miglioramento in tal senso.

In termini più propriamente attuativi, mutuando quanto fatto per i PSR regionali, è stata suggerita la possibilità di individuare particolari *focus*, aree su cui fare innovazione insieme ai pescatori in funzione di specifiche realtà ed esigenze. Come per l'agricoltura, è stata ipotizzata la nascita di gruppi operativi in grado di armonizzare ed integrare innovazione e misure tecniche costruendo a livello locale, uno strumento operativo riconducibile a forme organizzative ampiamente accettate dalla Commissione Europea, ma al tempo stesso equiparabile nella sostanza ad un PGL, nei confronti dei quali, ad oggi, sono stati manifestati dalla stessa Commissione criticità e scetticismo. A tal fine si è del parere che gli strumenti operativi per poter costruire percorsi condivisi ed adottare modelli gestionali sostenibili con misure tecniche e contributi a supporto sono ancora possibili, pur nella consapevolezza che l'erogazione di premi per la riduzione dello sforzo di pesca sono ormai difficili.

3. Sviluppo sostenibile dell'attività di acquacoltura

Sulla base dei colloqui intercorsi con la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura erano stati fissati quali temi di discussione per l'incontro:

1. Acquacoltura off-shore;
2. Molluschicoltura ed algicoltura;
3. Acquacoltura in acque dolci;
4. Vallicoltura;
5. Regimi di compensazione conseguenti all'interazione tra impianti di acquacoltura e predatori;
6. Innovazione nel settore dell'acquacoltura;
7. Servizi ambientali ed ecosistemici nel settore dell'acquacoltura;
8. IMTA;
9. AZA.

3.1 Acquacoltura off-shore

La discussione ha preso avvio dalla constatazione che il settore dell'acquacoltura (anche quella *off-shore*) non ha prodotto i risultati sperati, mancando al 31.12.2018 il target di *performance framework* ed imponendo rimodulazioni finanziarie del Programma. Malgrado la consapevolezza dell'impossibilità di poter continuare ad utilizzare solo le proteine animali dei pesci provenienti dalle attività di pesca e l'evidenza della necessità di dover puntare, invece, su quelle prodotte da pratiche di allevamento, il Tavolo è stato concorde nel ritenere che anche in questo ciclo di programmazione si è mancato l'obiettivo di riuscire a creare economia attorno a questo settore.

La discussione ha posto l'accento su molti fattori direttamente limitanti di ordine tecnico, normativo, burocratico ed amministrativo (es: frammentazione normativa, scarsa capacità di intercettare fonti di finanziamento, difficoltà accesso al credito, problemi legati alla ricerca in tema di impatto ambientale e sicurezza alimentare), ma anche su elementi indirettamente condizionanti relativi ad una scarsa conoscenza del settore (soprattutto da parte del consumatore) e ad una ridotta visibilità delle realtà e delle esperienze produttive a livello locale sia in termini numerici, che economici.

In tal senso viene ipotizzata la necessità di una analisi di tutti i possibili vincoli e delle relative possibili soluzioni da poter tradurre in processi o strumenti procedurali da mettere a regime.

A livello locale, il Tavolo concorda sull'importanza di istituire uno sportello imprese unico di consultazione, su base regionale, e di riferimento quale strumento facilitatore di interfaccia tra l'imprenditore e le amministrazioni. Viene auspicata, da un lato, una reale semplificazione burocratica e, dall'altro, una maggiore integrazione tra le diverse normative e procedure regionali, ribadendo pertanto la necessità di sviluppare azioni sinergiche di sistema a regia nazionale. Analogamente, occorrerebbe invogliare le Amministrazioni regionali a facilitare ed a supportare il rilascio delle concessioni demaniali da parte delle Amministrazioni comunali, anche ricorrendo a soluzioni procedurali quali le conferenze di servizi.

Relativamente alle proposte da mettere in campo per il miglioramento e lo sviluppo del settore in termini sia produttivi che commerciali, più di un intervento ha sottolineato l'importanza della pianificazione dello spazio marittimo e delle AZA che nell'attuale contesto possono, anzi, devono rappresentare una priorità e lo scenario di riferimento per il futuro dell'acquacoltura nazionale (Croazia - esempio di buone pratiche).

Tra le direttrici proposte per la nuova programmazione sono stati sottolineati anche il sostegno ai percorsi di filiera, relativamente alla trasformazione, ed ai servizi ecosistemi, il cui potenziale non è stato ancora pienamente riconosciuto. Riguardo alla commercializzazione è stata messa in luce una forte frammentazione di imprese ed auspicata, pertanto la reintroduzione di finanziamenti per agevolare nuovamente la costituzione delle OP.

Il Tavolo tecnico auspica che nel nuovo ciclo di programmazione venga dato più spazio a progetti integrati ove un'impresa che vuole investire su più anelli della filiera produttiva (allevamento, trasformazione, lavorazione degli scarti e commercializzazione) possa farlo presentando una sola istanza, a differenza di quanto avviene nell'attuale ciclo di programmazione. A tal proposito si evidenzia la necessità di prevedere, per il settore dell'acquacoltura, una misura tale da valorizzare le produzioni locali, anche attraverso interventi di trasformazione e commercializzazione; in sintesi, occorre consentire alle imprese di acquacoltura di poter accedere ai contributi finanziari mediante la presentazione di una sola istanza, per operazioni rivolte a favorire la produzione, la trasformazione e la commercializzazione, in analogia a quanto è avvenuto con la misura 1.42 per la priorità 1.

Nel corso della discussione è stato accennato anche alla redazione del Piano Strategico per l'Acquacoltura, il cui documento finale dovrebbe essere concluso entro fine del 2020.

3.2 Molluschicoltura ed alghicoltura

Il Tavolo, concordemente, ha considerato giustamente più opportuno allargare la discussione, più che alla sola mitilicoltura, anche alla molluschicoltura in generale ad alla alghicoltura, contemplando così diversi possibili allevamenti estensivi.

Rispetto alla richiesta di individuare una specifica strategia nazionale di supporto a questo settore, anche in questo caso il Tavolo ha evidenziato limiti e vincoli che si traducono, a livello nazionale, in una forte frammentazione ed in una scarsa chiarezza a livello normativo, burocratico ed amministrativo. La discussione sulle problematiche relative alla proroga ed al rilascio delle concessioni marittime dei campi di allevamento ha messo in luce molte incertezze che inevitabilmente hanno limitato e limiteranno futuri investimenti nel settore.

Il Tavolo ha sottolineato unanimemente che la molluschicoltura rappresenta oggi un settore marginale sia dal punto di vista produttivo, che economico basato su processi non industriali con forti limiti commerciali ed evidenti ambiguità gestionali (controllo, tracciabilità e competitività del prodotto di importazione, definizione dei costi dell'attività economica svolta all'interno filiera, stato ambientale delle aree di allevamento relativamente alla componente fitoplanctonica).

La necessità che è emersa è stata quindi quella realizzare strategie in grado di dare maggiore visibilità alla molluschicoltura come settore produttivo, maggiore tracciabilità ai suoi prodotti e maggiore risalto al suo contributo ai servizi ecosistemici (ruolo nella sottrazione di azoto e fosforo operata dai mitili allevati). Non da ultimo occorre rilevare la forte valenza sociale che riveste questo settore. Anche in questo campo occorre riflettere per agevolare la costituzione di OP.

3.3 Acquacoltura in acque dolci

Anche per questo settore è stata riconosciuta l'importanza di riuscire a dare valore ad un segmento produttivo che ha raggiunto, per alcune produzioni, un discreto livello di maturità. Restano comunque altresì in questo ambito alcune problematiche e criticità, così come reali necessità di crescita. L'accento è stato posto soprattutto sullo sviluppo delle filiere (es. trotilicoltura), il miglioramento delle condizioni di mercato, la promozione delle OP.

È stata inoltre ribadita l'utilità della ricerca quale strumento per la individuazione e valutazione delle relazioni tra condizioni ambientali ed attività di acquacoltura, anche mediante modelli numerici previsionali. Altrettanta considerazione è stata data alle possibilità di azioni di ripopolamento ed alla integrazione reddituale delle imprese con attività di diversificazione ed, in particolare, della pesca sportiva.

3.4 Vallicoltura

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 questo particolare segmento produttivo non è stato oggetto di alcuna considerazione.

Dalla discussione è emerso che molti di questi ambienti hanno subito un eccesso di protezionismo che ha ridotto o addirittura eliminato qualunque forma di gestione, impattando negativamente sia sulla conservazione dello stato ecologico che sui livelli produttivi di queste realtà.

In questa fase è stata auspicata una riqualificazione di questi ambienti mediante interventi di gestione opportunamente definiti e concordati, sia mediante azioni di manutenzione ordinaria che di interventi di gestione straordinaria (consorzi di bonifica, strumenti di compensazione aziendale).

Di fatto, è risultata imperativa la necessità di mantenere le valli attive, preservando il più possibile la valenza della vallicoltura in termini di gestione e conservazione del buono stato ambientale. Come per gli altri settori un ruolo fondamentale è stato riconosciuto anche a tutti gli interventi volti alla valorizzazione e certificazione del prodotto, nonché ai possibili servizi ecosistemici che questi ambienti, opportunamente gestiti, potrebbero svolgere.

3.5 Regimi di compensazione conseguenti all'interazione impianti di acquacoltura e predatori

Rispetto alle tematiche sui danni causati ai prodotti di allevamento sia della mitilicoltura (orate, tartarughe) che delle attività produttive di acqua dolce (uccelli ittiofagi), la discussione del Tavolo si è focalizzata soprattutto sulle esperienze, ad oggi, circa le possibili soluzioni.

Nel caso della mitilicoltura e degli impatti negativi da parte delle orate, è stata unanimemente riconosciuta l'ampia diffusione del fenomeno anche in altre aree mediterranee (Spagna, Grecia). Tra le soluzioni finora adottate sono state segnalate l'uso di reti fisse ed attività di pesca sportiva anche subacquea, pur non senza conseguenze per gli operatori del settore (gli ami perduti rappresentano un fattore di pericolo per la sicurezza dei mitilicoltori). Rispetto alla possibilità di inserire tra i possibili interventi di risoluzione lo svolgimento di altre tipologie di pesca (circonazione) è emersa solo qualche esperienza di ridotta rilevanza e non è stata pertanto del tutto esclusa la possibilità di esplorare metodi specifici di cattura in funzione del posizionamento e della tipologia di allevamento. Allo stesso modo, è stata ipotizzata anche la possibilità di mettere a sistema soluzioni integrate di diverse attività finalizzate a trasformare il problema in risorsa.

Più complessa è risultata invece, la problematica relativa alle tartarughe, i cui danni sono prodotti soprattutto alle calze, mentre rispetto agli uccelli ittiofagi non sono state segnalate particolari criticità. Tale problematica è risultata, ove insorgente, facilmente risolvibile con reti anti-ittiofagi.

In questo contesto è emerso il problema dell'individuazione dei giusti principi alla base del calcolo degli indennizzi, per i quali, nel corso della discussione, è stata raccolta qualche ipotesi su cui riflettere. È stato accennato, per esempio, alla possibilità di prevedere, come per l'attività agricola, una sorta di contributo ad ettaro.

Il tavolo è comunque risultato concorde sulla necessità definire ed inserire tali principi di calcolo all'interno del programma in fase di approvazione del PO.

3.6 Innovazione nel settore dell'acquacoltura

Nel prossimo ciclo di programmazione l'Amministrazione intende concentrare l'attenzione su una strategia generale da applicare su tutto il territorio nazionale.

Nelle linee generali il Tavolo è risultato concorde nel ritenere fondamentale qualunque strategia in grado di mettere in campo linee di ricerca che possano essere trasferite agli allevatori, con immediata applicazione alle imprese ed impatti positivi sulle produzioni.

In ragione degli avanzamenti tecnologici, strumentali e non (modellistica, tecnologia satellitare), nel settore della molluschicoltura sono state suggerite linee di ricerca volte ad una razionalizzazione delle procedure di classificazione igienico-sanitaria delle acque di allevamento, così come al miglioramento della valutazione delle condizioni ecologiche biotiche ed abiotiche delle aree di produzione (es: valutazione dello stato ambientale in funzione della analisi della componente fitoplanctonica). Rispetto all'innovazione in senso stretto, è stata discussa l'importanza di valutare l'introduzione e l'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto di retini e reste, micro e nanoplastiche, così come la quantificazione dell'impatto delle produzioni sull'ambiente (es: pareggio di produzione di CO² per gli allevamenti di mitilicoltura) anche per dare maggiore visibilità al settore e valore aggiunto al prodotto immesso sul mercato.

Tra le proposte sono state segnalate anche azioni rivolte allo sviluppo di economie circolari, nuove pratiche di alimentazione e wellness dei prodotti ittici (antibiotici, vaccini, studi molecolari), innovazioni di prodotto (nuove forme di produzione in termini di specie), innovazioni di processo (preparazioni, packaging, riutilizzo della risorsa idrica, uso di fonti eoliche e fotovoltaico), innovazione gestionale (modelli di *assessment*, nuove tecnologie per la sicurezza sul lavoro come sensoristica e robotica).

Rispetto alla tematica relativa alla individuazione di una strategia finalizzata alla definizione della gestione del rischio in acquacoltura, dovuta, ad esempio, ai cambiamenti climatici (aumento della temperatura e periodi di siccità), il Tavolo ha valutato positivamente la proposta, pur auspicando uno strumento di supporto alle imprese nell'ottica di poter meglio programmare gli investimenti nel settore. Il Tavolo, al contempo, ritiene che l'analisi del rischio in questo settore debba avvenire nell'ambito di una strategia di respiro nazionale che non si deve, però, tradurre in ulteriori vincoli e iter amministrativi per le imprese.

3.7 Servizi ambientali ed ecosistemici nel settore dell'acquacoltura

La tematica è stata trasversalmente trattata nel corso della discussione dei precedenti punti di argomentazione.

3.8 IMTA

Rispetto alla strategia da definire per questa metodologia produttiva, il tavolo è risultato concorde nel ritenere che si tratta di un settore ancora in fase di sviluppo embrionale e per il quale sono note solo poche esperienze in fase sperimentale ed azioni pilota di piccola scala, con utilizzo di specie diverse. In definitiva, l'acquacoltura multitrofica può essere considerata ancora una linea di ricerca più che una realtà produttiva.

La necessità principale che è stata sottolineata è la comprensione delle reali finalità di questo tipo di produzioni, soprattutto allo scopo di evitare di innescare richieste di produzioni secondarie a basso costo in grado di creare importanti distorsioni di mercato.

Più che lo sviluppo di sistemi di acquacoltura multitrofica, è stato auspicato lo sviluppo di sistemi a forte integrazione produttiva e ad alto efficientamento energetico (progetti multimisura).

3.9 AZA

La definizione delle AZA, cui si è accennato più volte nel corso di alcuni dei precedenti punti di argomentazione, rappresenta una priorità. Le linee guida sono in corso di validazione ed analisi.

La principale criticità è stata ravvisata nella mancanza di omogeneità normativa ed amministrativa dei vari contesti regionali rispetto alla gestione degli spazi dedicati alle attività di acquacoltura. In tale senso viene ribadita la necessità di procedere ad un processo di armonizzazione ed integrazione a livello nazionale sia nelle fasi di individuazione dei nuovi siti da destinare all'acquacoltura, che in quelle finalizzate allo sviluppo del loro potenziale.

Il Tavolo concorda nel considerare necessario inserire nel PO specifiche linee di indirizzo utili a definire le condizioni per lo sviluppo di iniziative territoriali e finalizzate all'individuazione delle AZA. In particolare, si ritiene che, al fine di supportare le Amministrazioni regionali nell'affidamento di studi, di indagini e di individuazione delle aree idonee allo sviluppo dell'acquacoltura, occorre elaborare delle note metodologiche standard cui adeguare le attività

4. Trasformazione e commercializzazione

Sulla base dei colloqui intercorsi con la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, i principali temi su cui discutere al fine di indirizzare gli interventi previsti per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 sono:

1. Il potenziamento del sistema delle Organizzazioni di Produttori;
2. La commercializzazione delle produzioni;
3. La trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

4.1 Il potenziamento del sistema delle organizzazioni di produttori

Il tema relativo alla necessità di potenziare le organizzazioni di produttori ha trovato pieno accordo tra i partecipanti alla discussione. In particolare, è stata evidenziata la necessità di favorire sia la promozione ed il sostegno per la costituzione di nuove OP che il supporto al funzionamento ed alla gestione di quelle già esistenti; pertanto, sicuramente va mantenuta ed incrementata la linea di investimenti per potenziare questo sistema.

Nelle linee generali, richiamando l'esperienza ormai consolidata delle OP nel settore dell'agricoltura, è stato auspicato un supporto centralizzato alle OP, così come lo sviluppo di collegamenti e scambi di *best practices*, in grado sia di spingere la creazione di nuove OP che di rilanciare quelle esistenti.

In effetti, per quanto sia riconosciuto il loro ruolo nella gestione della filiera nelle fasi di commercializzazione e trasformazione, la discussione ha evidenziato forti debolezze nella capacità delle OP esistenti di integrare la produzione primaria con le altre fasi della filiera, così come di operare efficacemente per il raggiungimento delle proprie finalità. Di fatto, è da rilevare che la maggior parte delle OP non si interfaccia e non guarda al mondo dei Mercati all'ingrosso come a uno strumento per la commercializzazione, valorizzazione e magazzinaggio del proprio prodotto, essendo, *de facto*, entità slegate dal contesto distributivo che consentirebbe loro di usufruire di una serie di servizi di supporto.

In questo scenario viene presentata la possibilità di favorire il coinvolgimento delle OP all'interno dei mercati, promuovendo collaborazioni tra imprese di pesca ed operatori degli stessi al fine di aumentarne la competitività anche in risposta all'emergenza sanitaria. In tal senso viene ipotizzata la creazione di OP miste di produttori e commercianti all'interno dei mercati. La visione innovativa è quella di poter permettere alle piccole realtà distinte di essere convogliate in un'unica grande OP, valorizzando e potenziando il tessuto micro-imprenditoriale.

Il coinvolgimento delle OP e degli altri elementi della filiera in un contesto quale è quello dei mercati ittici può garantire enormi potenzialità relativamente alla commercializzazione, alla promozione, alla tracciabilità, alla sicurezza ed alla qualità.

Non è stata tralasciata l'importanza di prevedere forme di finanziamenti e contributi per imprese che lavorano come rete di imprese (es: produttori di caviali che non riescono a creare una OP) o per altre forme di aggregazione aziendale (es: consorzi)

4.2 La commercializzazione delle produzioni

Sul tema della commercializzazione la discussione ha dato enfasi al prodotto al dettaglio ed alla sua valorizzazione. In particolare, il coinvolgimento dei dettaglianti come della ristorazione nella comunicazione al consumatore delle proprietà del prodotto ittico italiano o importato è stato riconosciuto quale strumento facilitatore per il potenziamento delle vendite e del valore del prodotto stesso.

Quali altre linee di azione utili alla valorizzazione del prodotto ittico sono state indicate quelle volte ad aumentarne la *shelf-life*, così come tutte quelle finalizzate alla informatizzazione ed alla digitalizzazione che, pur se strettamente funzionali ad operazioni di controllo delle attività di pesca, possono favorire il riconoscimento del valore del prodotto commercializzato, anche con il coinvolgimento dei dettaglianti e dei ristoratori. Da non trascurare gli investimenti nella ICT per agevolare la transizione digitale ed aumentare il livello di veicolazione e reperimento delle informazioni a supporto dell'intera filiera ittica. Andrebbero potenziati i sistemi di tracciabilità e di controllo dei prezzi, dei luoghi di allevamento e di pesca, nonché i sistemi di vendita e di distribuzione.

4.3 Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Anche per la trasformazione è stato sottolineato il nuovo ruolo dei mercati e l'importanza di spingere verso la trasformazione (si sta creando una piattaforma dedicata) anche in questo contesto considerando i mercati come un polo ed un luogo dedicato all'intera filiera ittica in cui sia possibile garantire controlli igienico-sanitari e di qualità del prodotto ittico non ugualmente assicurabili in altre realtà (es. realtà portuali).

Un importante tema individuato è quello della manipolazione del prodotto, argomento molto delicato ma focale nella commercializzazione e nella valorizzazione dei prodotti ittici in quanto sempre di più il mercato del consumo richiede prodotti lavorati e non tutte le strutture sono adeguate a svolgere tale servizio.

Al fine di evitare vincoli normativi ed incertezze in fase attuativa, il tavolo è risultato concorde nell'individuare il Reg. (CE) n. 1224/2009 quale riferimento nel nuovo PO in ordine alla definizione, ai principi ed alle norme relative alla trasformazione delle produzioni ittiche.

A tal proposito per impianti di trasformazione e/o lavorazione si devono intendere tutti quelli volti alla creazione di un prodotto semi-lavorato, finito e pronto all'utilizzo, compreso il packaging, non necessariamente omnicomprensivi, ma anche specializzati in un unico processo della trasformazione del prodotto.

E' stata rilevata anche la necessità di supporto alla trasformazione, realizzata da piccole realtà produttive favorendo la possibilità di lavorare il prodotto tipico o di nicchia ed individuando nella fase di trasformazione un processo finalizzato a dare valore aggiunto al prodotto, a favorire nuove potenzialità di mercato, a facilitare lo sviluppo di eccellenze locali (es: caviale in cui l'Italia figura come secondo produttore al mondo dopo la Cina); ciò nonostante occorre evitare che la creazione di piccoli impianti, anche se di nicchia ed estremamente verticalizzati, risulti controproducente nel tessuto imprenditoriale, creando un'estrema frammentazione dell'offerta, con un conseguente innalzamento dei costi di lavorazione.

5. Sviluppo sostenibile delle zone di pesca ed acquacoltura

Sulla base dei colloqui intercorsi con la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura i principali temi su cui discutere al fine di indirizzare gli interventi previsti per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 sono:

1. Costituzione e strategie di sviluppo locale
2. La rete FLAG

5.1 Costituzione e strategie di sviluppo locale e rete FLAG

Il Tavolo concorda nel trattare congiuntamente i due argomenti individuati. La discussione sulle tematiche oggetto del tavolo ha preso avvio dalla considerazione condivisa che la principale criticità dell'attuazione della priorità 4 nella programmazione 2014-2020 è stata la genesi stessa dei FLAG.

È stato evidenziato infatti che in tale fase, a gestione regionale, è stato lasciato eccessivo spazio alle discrezionalità ed ingerenze locali, senza un reale rispetto delle esigenze del territorio. Di fatto, per la necessità di assolvere alla tempistica nella selezione delle strategie, gli OI hanno rappresentato l'anello debole del processo, con il risultato di approvare piani di azione non coerenti con i bisogni locali.

In realtà, il ruolo degli OI e la definizione dei rapporti con FLAG, rete dei FLAG e relative competenze, hanno rappresentato gli argomenti di principale discussione.

La rappresentanza al tavolo dei FLAG ha evidenziato problematiche nelle interazioni con gli OI, soprattutto rispetto alla gestione dei flussi procedurali ed attuativi.

A ciò sono state aggiunte, da più partecipanti, le considerazioni sull'eccessivo numero di FLAG attualmente costituiti, soprattutto in alcune regioni, e l'incompatibilità delle dotazioni finanziarie con la creazione dei partenariati e l'attuazione dei piani di azione. In particolare, per strategie finanziariamente sostenibili è stato auspicato di poter disporre di una soglia minima pari almeno al triplo di quella prevista.

In questo contesto la rete dei FLAG si è collocata quale interfaccia tra i FLAG (con attività di supporto diretto) e l'AdG, nonché come intermediario indiretto rispetto agli OI. Anche per le interazioni tra rete dei FLAG ed OI sono state indicate non poche criticità, soprattutto in ragione del fatto che gli OI, pur avendo interlocuzioni costanti con la rete nazionale, hanno sempre rivendicato una propria autonomia operativa.

In ragione di tali difficoltà, la discussione è stata focalizzata sulla necessità di individuare modelli organizzativi ed attuativi da prendere in considerazione per la strategia del PO 21-27. Tra le possibilità è stata suggerita un'analisi di più modelli organizzativi in funzione delle realtà territoriali, anche partendo da buoni esempi (situazioni locali con un solo FLAG per regione, FLAG o sottogruppi di FLAG con risultati nella *performance* di spesa, integrazioni virtuose FLAG-GAL), ed in grado di implementare procedure con cui regolamentare la definizione dei piani di azione.

La discussione è proseguita quindi sulla possibilità di prevedere una fase preparatoria di regole e note di indirizzo metodologiche condivisa tra territori, AdG ed OI. In quest'ottica è stata inserita la proposta di potenziare la struttura della rete nazionale FLAG attraverso il consolidamento di funzioni e competenze. Il ruolo della rete, ad oggi, è quello di fare da gruppo di supporto centrale alla Amministrazione. La rete nazionale FLAG potrebbe rappresentare un nuovo contenitore mediante il quale condividere, processi decisionali, modelli organizzativi omogenei, *best practices* e costituire pertanto uno strumento facilitatore di dialogo tra OI e FLAG, volano di sinergie tra OI e territori.



FEAMPA

PO 2021-2027
Fondo europeo per gli
affari marittimi, la pesca
e l'acquacoltura

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

In definitiva, sono risultate evidenti e condivise dall'intero tavolo le lezioni positive dell'approccio *bottom-up* e del coordinamento centrale, ma altrettanto unanime è stata la richiesta di intervenire sul miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema FLAG Italia.

6. Azioni di sistema

Sulla base dei colloqui intercorsi con la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, i principali temi su cui discutere al fine di indirizzare gli interventi previsti per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 sono:

1. Blue Economy per il settore della pesca e dell'acquacoltura;
2. Green Deal;
3. Economia circolare.

6.1 Blue Economy per il settore della pesca e dell'acquacoltura

La relazione annuale della Commissione Europea sulla Blue Economy (*"The EU Blue Economy Report"* - 2020), anche se non analizza le evoluzioni più recenti, sottolinea che, con un fatturato di 750 miliardi di euro nel 2018 (+12% sull'anno precedente) e circa 5 milioni di occupati (+11,6% rispetto al 2017), l'economia blu dell'UE può dare un enorme contributo alla "Green Recovery" dell'Unione europea.

L'Italia compare tra i 5 maggiori contribuenti della Blue Economy in Europa (Regno Unito, Spagna, Germania, Francia e Italia), sia in termini di occupazione che di valore aggiunto lordo (VAL), anche se la Blue Economy nazionale è ampiamente dominata dal turismo costiero, con un contributo nel 2018, del 59% ai lavori blu e del 45% al VAL.

Il settore delle risorse biologiche marine viventi, che comprende i sottosectori pesca, acquacoltura, commercializzazione e distribuzione, posiziona invece il nostro Paese solo al quarto posto nello scenario europeo. I sottosectori della pesca e dell'acquacoltura, ad eccezione della maricoltura, hanno fatto registrare tra il 2009 ed il 2018 una riduzione mediamente pari al 20% del numero di occupati, mentre variazioni positive, anche se di minore entità, sono state riconosciute per la commercializzazione e la distribuzione (occupati nella vendita all'ingrosso ed al dettaglio, lavorazione e conservazione di prodotto ittico). Con riferimento al valore della produzione tra i settori trainanti dell'economia del mare italiana (VI Rapporto sull'economia del mare, 2019), la pesca si attesta intorno ai 1.700 milioni di euro dopo la logistica portuale, l'industria navalmeccanica, la nautica da diporto ed i cantieri navali e con un andamento negativo soprattutto rispetto agli inizi del decennio.

Il Piano d'azione triennale del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth (CTN BIG) sull'economia del mare considera la traiettoria di sviluppo relativa alle risorse biotiche di primaria importanza per il nostro Paese. Infatti, la filiera ittica, insieme alla cantieristica ed al trasporto marittimo, è considerata tra i settori primari. Secondo tale Piano di azione, tuttavia, gli elementi di debolezza della filiera ittica, che impongono interventi per l'utilizzo con profitto di questa traiettoria, riguardano la pesca illegale e diletantistica, la vetustà della flotta e la bassa competitività tecnologica, lo scarso ricambio generazionale e la frammentazione imprenditoriale. Sulla base di tali considerazioni, il Piano d'azione (Piano d'azione triennale *Sezione 1, 2019*) suggerisce di concentrare le attività su:

- una transizione verso una gestione sostenibile delle risorse biotiche rinnovabili mediante piani di lungo periodo;
- un miglioramento della sicurezza degli operatori a bordo delle imbarcazioni;
- una valorizzazione dei prodotti ittici, attraverso marchi di pesca ed acquacoltura sostenibili garantendo in questo modo la tracciabilità;
- lo sviluppo di nuovi impianti a basso impatto ambientale; nuove tecnologie per il monitoraggio degli impianti di acquacoltura e per l'utilizzo di nuove specie;

- nuove tecniche colturali scelte varietali e miglioramento genetico delle specie di interesse economico;
- nuovi processi di trasformazione per i rifiuti del pescato in prodotti riutilizzabili e ad alto valore aggiunto;
- una integrazione degli impianti di acquacoltura sostenibile nelle piattaforme offshore multiuso;
- una promozione del pescaturismo e dell'ittiturismo come pratiche di turismo sostenibile;
- una valorizzazione dell'ecosistema marino mediante la promozione della conoscenza della biodiversità e dei servizi ecosistemici forniti dal patrimonio marino.

In effetti, buona parte degli interventi a sostegno della Blue Economy nel settore delle risorse biologiche viventi auspicati dal Piano d'azione hanno già trovato applicazione nella attuale programmazione, insieme ad altri tipi di azioni, quali il supporto allo sviluppo locale partecipativo FLAG (*Fisheries Local Action Groups*) per la promozione di partenariati locali in grado di contribuire allo sviluppo delle economie delle regioni costiere. Gli stessi interventi potranno essere declinati anche nel nuovo PO, in cui la *Blue Economy* potrà essere garantita anche mediante il miglioramento delle competenze in campo marittimo, la conoscenza degli oceani, la condivisione di dati socioeconomici ed il trasferimento di conoscenze in tema di innovazione, tecnologie, ma anche di normativa in materia di pesca e acquacoltura.

Purtroppo, i risultati della programmazione 2014-2020 non sono stati sempre quelli sperati ed alla base degli interventi non c'è stata reale una strategia generale. Sulla base di queste considerazioni occorre individuare, forse, approcci più idonei per pensare a nuove idee di utilizzo del fattore lavoro in chiave di sostenibilità economica, ambientale, sociale.

6.2 Green Deal

Nella nuova proposta della Commissione per il Bilancio UE 2021-2027 è stato indicato il potenziamento della dotazione del Fondo europeo per la pesca 2021-2027 con risorse aggiuntive di oltre l'8% rispetto al budget inizialmente proposto nel 2018 dall'Esecutivo UE, allo scopo di contribuire agli obiettivi del piano europeo di ripresa dal Coronavirus e rafforzare la resilienza del settore della pesca, ma anche per sostenere i target di sostenibilità del *Green New Deal* fissati dalla strategia per la biodiversità 2030 e dal *Farm to Fork*, rendendo più sostenibili le attività di pesca ed acquacoltura.

L'Europa ha bisogno di un nuovo programma di crescita sostenibile per trasformare l'Unione in un'economia moderna, efficiente e competitiva sotto il profilo delle risorse, in cui nel 2050 possano non essere più generate emissioni nette di gas a effetto serra, la crescita economica possa essere dissociata dall'uso delle risorse e nessuna persona e nessun luogo debba essere trascurato. Il *Green Deal* europeo rappresenta l'agenda dell'UE nel processo di transizione ecologica. Prevede un piano d'azione volto a promuovere l'uso efficiente delle risorse mediante un'economia pulita e circolare, a ripristinare la biodiversità ed a ridurre l'inquinamento. L'obiettivo principale è fare la propria parte per limitare l'aumento del riscaldamento globale e l'Unione Europea si è impegnata ad azzerare le proprie emissioni inquinanti nette entro il 2050 (Legge sul Clima) e a rispettare obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040.

Il Rapporto della Commissione (*"The EU Blue Economy Report" - 2020*) evidenzia, a livello europeo il conseguimento di importanti obiettivi e di risultati positivi raggiunti dalla pesca e dall'acquacoltura sostenibili. La relazione riporta che *"con una riduzione del 29 % di CO² per unità di valore aggiunto tra il 2009 e il 2017, lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura si distacca ormai nettamente dalla crescita di gas a effetto serra"*, sottolineando anche la correlazione tra pesca e acquacoltura sostenibili e risultati economici positivi.

In questo contesto, alcuni degli obiettivi specifici della strategia “*Green Deal*” riguardano iniziative sostenibili cui il nuovo PO potrà contribuire efficacemente, garantendo il raggiungimento dell’Obiettivo Strategico 2.

In tali iniziative per “Un’Europa più sostenibile”, si inquadrano il potenziamento dell’efficienza energetica (anche mediante attrezzi e tecnologie in grado di ridurre i consumi di carburante), la diffusione delle energie rinnovabili, la riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, lo sviluppo di produzioni di qualità, privilegiando tracciabilità e filiere corte (anche di prodotto poco pregiato e/o tipico locale) per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente (*Farm to Fork*), la promozione della biodiversità e della conservazione delle risorse biologiche marine e la diffusione dell’economia circolare.

Occorre comunque comprendere come ottimizzare gli interventi nella nuova strategia per massimizzare i risultati e centrare il ruolo del nuovo PO nel conseguimento degli obiettivi identificati nel *Green Deal* europeo.

6.3 Economia circolare

La Commissione europea ha adottato un nuovo Piano d'azione per l'economia circolare che rappresenta uno dei principali elementi del *Green Deal* europeo. Con misure che riguardano l'intero ciclo di vita dei prodotti, il nuovo Piano si concentra su una progettazione ed una produzione funzionali all'economia circolare, con l'obiettivo di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE. La realizzazione di una economia pienamente circolare rappresenta l'elemento fondamentale per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, per la preservazione del nostro ambiente naturale e per il rafforzamento della competitività della nostra economia.

Il settore ittico utilizza risorse che hanno un elevato potenziale di circolarità e, pertanto, presenta grandi possibilità, sia per le imprese che per i consumatori che lo caratterizzano.

Il nuovo PO potrà contribuire a costruire un modello economico circolare ma l’esperienza della precedente programmazione impone di valutare attentamente tutte le fasi della filiera della pesca e dell’acquacoltura per chiedersi come attuare in modo strategico i concetti dell’economia circolare, dalla progettazione ecocompatibile (progettazione dei sistemi di produzione e dei prodotti) al riciclo (destino dei prodotti che giungono a fine vita), passando per l’uso degli scarti e dei sottoprodotti della pesca/acquacoltura (nuova produzione) e l’uso e la manutenzione di prodotti ed attrezzature (uso).

Potrebbe essere opportuno riflettere sull’importanza della creazione di sinergie con altri settori e su come la pesca e l’acquacoltura possano beneficiare di sottoprodotti degli stessi o, ancora, su come ottimizzare l’uso di attrezzature, macchinari e servizi mediante processi di condivisione ed integrazione, rendendo così più collaborativi i sistemi di produzione e di consumo.

In generale, a margine di azioni di sistema di respiro nazionale sembra sempre necessaria la definizione di specifici pacchetti di azione in funzione delle potenzialità territoriali e delle criticità locali.

Data la forte integrazione tra le priorità, gli obiettivi ed i settori di applicazione delle tre tematiche in discussione, il confronto tra i partecipanti si è svolto nell’ottica di un approccio olistico sia relativamente alle principali problematiche da affrontare che alle specifiche iniziative da inserire nella strategia del nuovo PO.

Nelle linee generali, è stata auspicata una programmazione strategica in grado di massimizzare l’integrazione intersettoriale (attività produttive – pesca e acquacoltura – commercio e trasformazione, ricerca, amministrazioni locali, Flag, consumatori finali) e di valorizzarne le sinergie. In tal senso, è stato indicato l’utilizzo di partenariati multi-stakeholder quale strumento per potenziare

il valore aggiunto offerto dalla diversità dei soggetti, potenzialmente insistenti su specifiche linee di intervento del PO.

In pratica, è stata suggerita una pianificazione integrata delle iniziative da definire nella strategia del PO, purché supportata nella fase successiva da modelli attuativi proceduralizzati e regolamentati.

Nel dettaglio, le aree protette (AMP) sono state individuate come sistemi ideali nell'ambito dei quali definire e validare modelli generali di possibili forme di interazione ed integrazione. Al pari, anche altre aree sottoposte a gestione (es: ZTB in corrispondenza di allevamenti di mitili) possono costituire laboratori di applicazione di modelli gestionali integrati (ittiturismo, mitilicoltura, pesca, turismo sub, etc). In tal senso, infatti, possono essere considerati *best practice* di visione olistica e sostenibile della economia del mare, potenzialmente replicabili e/o scalabili anche in altri contesti e condizioni.

Per il miglioramento di tali sinergie intersettoriali e per una gestione economica della risorsa mare nell'ottica di una strategia blu sono stati considerati importanti i processi di pianificazione e gestione dello spazio marittimo, da interpretare anche come processi dinamici, con possibilità di rotazioni delle diverse destinazioni ed usi.

Per il settore della pesca e dell'acquacoltura, nell'ambito della *Blue Economy*, l'attenzione è stata posta su l'individuazione di nuove linee di mercato e/o sistemi a terra per utilizzo/trasformazione o smaltimento di catture indesiderate soggette ad obbligo di sbarco (Reg.UE 1380/2013, art.15), sulla gestione dei rifiuti e scarti a terra dei prodotti pescati o prodotti nei porti, sull'utilizzo (consumo umano/mangimistica/altri prodotti) di nuove potenziali risorse/bycatch abbondanti o in aumento (specie invasive o organismi gelatinosi).

Relativamente alle attività possibili nell'ambito del Green Deal, in aggiunta a quanto riportato al punto 2 del documento si richiama l'attenzione al rafforzamento della pesca e acquacoltura praticata in modo sostenibile attraverso un sistema di certificazioni e tracciabilità. Atteso che è già stato dimostrato che tale politica trova il favore presso i consumatori (es: marchi di certificazione ed ecolabelling), il programma potrebbe stimolare anche definizione di protocolli e procedure ad ampio spettro (sostenibilità ecosistemica in cui si inserisce anche la LCA) come primo passo per la successiva creazione di marchi, ecolabels o certificazioni vere e proprie. Sui modelli di economia circolare si segnala quella da definire ed applicare alla filiera della plastica da reti da pesca, prevedendo anche la definizione di un sistema di responsabilità estesa del produttore (EPR) per la filiera delle reti da pesca e per l'acquacoltura. La discussione si è incentrata, infine, sull'importanza del controllo di filiera e della valutazione degli impatti ambientali associati (*Life Cycle Assessment*) alle attività di acquacoltura, sui servizi ecosistemici offerti dalla molluschicoltura in termini di biosequestro di anidride carbonica e Carbon Credit.

In termini operativi, è stata sollevata la necessità di individuare strumenti compensativi, non necessariamente ed esclusivamente finanziari, tali da assicurare la continuità e la durabilità delle operazioni attuate.

7. Composizione dei tavoli

1. *Sviluppo sostenibile attività di pesca*

Rosa Caputi – Borsa Merci Telematica Italiana
Enrico Casola – Istituto Cooperativo di Ricerca
Simone Libralato - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale
Giulio Montanari - Unioncamere
Paolo Pelusi – Consorzio Mediterraneo
Tommaso Russo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata – Dipartimento di Biologia
Franco Russo – Presidenza Meridiana Italia
Alberico Simioli – Coordinatore AT elaborazione PO FEAMPA 2021-2027 Meridiana Italia
Paola Di Dato – GdL Meridiana Italia
Tiziano Siviero - GdL Meridiana Italia

2. *Sviluppo sostenibile acquacoltura;*

Rosa Caputi – Borsa Merci Telematica Italiana
Andrea Fabris – Associazione Piscicoltori Italiani (API)
Ilaria Ferraro – Mipaaf – DG Pesca
Fabio Massa – Esperto in pesca artigianale e in acquacoltura (membro GFCM)
Giulio Montanari – Unioncamere
Giuseppe Prioli - Associazione Mediterranea Acquicoltori
Domitilla Pulcini – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA)
Franco Russo – Presidenza Meridiana Italia
Alberico Simioli – Coordinatore AT elaborazione PO FEAMPA 2021-2027 Meridiana Italia
Paola Di Dato – GdL Meridiana Italia
Tiziano Siviero - GdL Meridiana Italia

3. *Trasformazione e Commercializzazione;*

Andrea Cortoni - Italmercati
Andrea Fabris – Associazione Piscicoltori Italiani (API)
Fabio Massimo Pallottini – Presidenza Italmercati
Giulio Montanari – Unioncamere
Giuseppe Palma – Assoittica
Nicoletta De Virgilio - Mipaaf – DG Pesca
Rosa Caputi – Borsa Merci Telematica Italiana
Franco Russo – Presidenza Meridiana Italia
Alberico Simioli – Coordinatore AT elaborazione PO FEAMPA 2021-2027 Meridiana Italia
Paola Di Dato – GdL Meridiana Italia
Tiziano Siviero - GdL Meridiana Italia

4. *Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura;*

Adriano Antinelli - Agriconsulting
Andrea Portieri – Flag Chioggia e delta del PO
Angelo Schillaci - Rete Nazionale dei FLAG
Roberto Seghi - Flag Costa degli Etruschi
Rosa Caputi – Borsa Merci Telematica Italiana
Salvatore Benvenuto – Mipaaf – DG Pesca
Franco Russo – Presidenza Meridiana Italia
Alberico Simioli – Coordinatore AT elaborazione PO FEAMPA 2021-2027 Meridiana Italia
Paola Di Dato – GdL Meridiana Italia
Tiziano Siviero - GdL Meridiana Italia

5. *Azioni di sistema*

Fabio Massa – Esperto in pesca artigianale e in acquacoltura (membro GFCM)

Laura Giuliano - Mediterranean Science Commission (CIESM)

Simone Libralato - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale

Franco Russo – Presidenza Meridiana Italia

Alberico Simioli – Coordinatore AT elaborazione PO FEAMPA 2021-2027 Meridiana Italia

Paola Di Dato – GdL Meridiana Italia

Tiziano Siviero - GdL Meridiana Italia